Num. 54

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 3 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Marzo	732,56	733,60	733,18	+ 9,4	+17,8	+12 0	+ 9,2	+13,8	+11,1	+ 6,4	S.S.O.	E.N.E	E.N.E.	Sereno con vap.	Sereno	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 MARZO 1865

Relazione a S. M. fatta in udienza del 21 febbraio 1865.

Sire,

Il Governo di V. M. non poteva non preoccuparsi delle condizioni eccezionali in cui si trovano gl'impiegati dell'Amministrazione centrale obbligati a stabilire entro breve termine la loro dimora a Firenze in conseguenza della legge dell'11 dicembre 1864.

Due furono i fatti che fermarono principalmente la attenzione del Ministero rispetto a questi impiegati: il primo quello degli impegni dai medesimi contratti per locazioni di case in Torino. Niuno ignora come in tale proposito corresse qui la bisogna: aumentatasi di molto la popolazione della città dopo che fu sede del Governo di tutta Italia, le pigioni salirono a prezzi elevatissimi, ed era gran ventura per i pubblici funzionari di poter con locazioni di lunga durata ovviare i danni del continuo crescere dei fitti; il trasferimento della capitale scompone l'economia domestica di molti impiegati i quali devono sottostare al pagamento di somme rilevantissime, non essendo sperabile grande vantaggio dalle sublocazioni che loro fossero permesse in un momento in cui sì numerose saranno le case disponibili. Il secondo fatto è quello delle spese di trasferimento degli impiegati e delle loro famiglie in una città la quale non essendo preparata all'aumento improvviso di popolazione che vi reca l'installamento della sede del Governo, non può offrire a tutti abitazioni convenienti e a prezzi moderati.

Sono queste le circostanze che consigliarono al Governo gli eccezionali provvedimenti compresi nel Decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M.

Fu nostra cura di conciliare colle ristrettezze del pubblico erario i riguardi dovuti ad una classe benemerita di cittadini; di tal guisa, raccolte notizie sullo ammontare delle pigioni dovute dagl'impiegati per la durata dei loro contratti d'affitto, e tenuto conto dei compensi chiesti in alcuni casi dai proprietari per risolvere le locazioni, fu stabilito di concedere a ciascun impiegato i due quinti dell'ammontare delle pigioni dovute, le quali ascendono, per circa 1700 impiegati che si trasferiscono a Firenze nel 1865, alla somma di L. 1,002,000; la spesa quindi che l'erario dovrebbe sostenere per questo titolo è di L. 400,000 circa.

L'annesso schema di Decreto stabilisce i casi in cui codesta indennità sarà corrisposta.

In quanto alle indennità per spese di trasferta, il Governo dovette riconoscere che il R. Decreto 24 maggio 1863, ispirato dal bisogno di severe economie sul bilancio dello Stato, si poteva ritenere sufficiente a compensare in alcuna parte i dispendi inseparabili dalle traslocazioni che accadono in circostanze ordinarie, e più specialmente per quelle degli impiegati delle Amministrazioni provinciali che si compiono di frequente e molte volte con promozione; ma nel caso eccezionale affatto di un trasferimento in massa d'impiegati cui per la stessa loro carriera non spettava il prevedere tramutamenti il Decreto 24 maggio parve non bastasse assolutamente a fornire ai medesimi quel sollievo che pure è loro dovuto nei dispendi assai gravi che incontrano. Da queste considerazioni fu motivata la disposizione contenuta nell'art. 7 dell'unito Decreto, colla quale fu assegnata una indennità eccezionale di lire 100 per l'impiegato e per ciascun individuo della sua famiglia.

Da ultimo coll'art. 8 si è stabilito il riparto fra i diversi Ministeri della somma di 1,200,000 lire destinata già col Decreto 11 dicembre 1864 per le indennità agli impiegati, e per le spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio. Le proporzioni di questo riparto hanno base per una parte sul complesso delle somme dovute dagli impiegati di ciascun Ministero per pigioni, sul numero degl'impiegati e dei membri della loro famiglia, per l'altra sulla spesa approssimativamente occorrente pel trasporto dei mobili e delle carte degli uffici che denno trasferirsi a Firenze per effetto della Legge 11 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 11 dicembre 1864, colla quale venne approvata la spesa straordinaria di L. 7,000,000 per il trasferimento della Capitale del Regno a Firenze;

Visto il R. Decreto 11 dicembre 1864, n. 2056, col quale fu stabilito che sull'anzidetta somma di L. 7,000,000 sarebbero state assegnate ai vari Ministeri L. 1,200,000 per destinarle al pagamento delle indennità di trasferta agli impiegati e della spesa per il trasporto dei mobili ed uso degli Uffici dell'Amministrazione Centrale;

Considerando le circostanze eccezionali in cui si trovano gli Impiegati delle Amministrazioni Centrali che debbono trasferirsi nella nuova sede del Governo;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli Impiegati delle Amministrazioni Centrali, che si trasferiranno a Firenze entro l'anno 1865, quando non siano provvisti di uno stipendio superiore alle L. 6000, verrà corrisposta una indennità pari ai *duequinti* dell'ammontare delle somme che essi dovrebbero soddisfare per la durata complessiva delle locazioni di case a loro carico.

Art. 2. La durata delle locazioni si calcola a cominciare dal giorno in cui l'Impiegato dovrà per ragione d'ufficio trasferirsi alla nuova sede del Governo.

Art. 3. Quando il prezzo annuo delle locazioni superi le L. 1500, l'indennità non sarà corrisposta sulla somma eccedente.

Art. 4. Gli Impiegati, i quali, o per stipulazioni esplicite nei loro contratti d'affitto, o per accordi coi locatori, hanno facoltà di risolvere le locazioni mediante un compenso determinato, riceveranno l'ammontare di questo compenso, ma in misura non superiore ai due quinti delle somme di cui all'art. 1.

Art. 5. Non è dovuta indennità a coloro, i quali non avendo famiglia propria convivono coi genitori o con parenti, e non hanno perciò una separata economia domestica.

Art. 6. Gli Impiegati, i quali sebbene abbiano famiglia propria, convivono tuttavia con genitori o parenti, avranno diritto alla indennità stabilita all'articolo 1, semprechè facciano risultare nei debiti modi quale sia la parte di affitto posta a loro carico.

Art. 7. Gli Impiegati delle Amministrazioni Centrali, oltre al compenso di trasferta stabilito dal R. Decreto del 24 maggio 1863, n. 1278, riceveranno un'indennità eccezionale di L. 100 (cento) per sè, per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre. Questa indennità sarà corrisposta per metà prima della loro partenza, e per metà un mese dopo il loro arrivo in Firenze.

Art. 8. La somma di L. 1,200,000, di cui nell'art. 3 del Decreto Reale dell'11 dicembre 1864, n. 2056, sarà ripartita fra i varii Ministeri per le indennità agli Impiegati indicate negli articoli 1 e 7 del presente Decreto e per le spese di trasporto dei mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie in conformità del quadro seguente.

La quota assegnata a cadun Ministero sarà inscritta in apposito capitolo giusta il quadro medesimo nella parte straordinaria del rispettivo Bilancio del 1865 colla denominazione - Indennità agli Impiegati dall'Amministrazione centrale e spese di trasporto mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie pel trasferimento della Capitale a Firenze.

Rimane in conseguenza annullato il credito di lire 1,200,000 previsto all'art. 2 del capitolo 58 del Bilancio 1865 del Ministero dei Lavori Pubblici.

N. del capitolo del Bilancio 1865	Ministeri	Indennità agli Impiegati (art. 1 e 7)	Spese di trasporto mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie	Totale
146	Ministero delle Finanze (1)	191000	83030	274030
18	Ministero dell'Estero	57000	8290	65290
31	Ministero di Grazia, Giustizia e Culti	81000	11445	93445
51	Ministero dell'Istruzione Pubblica	51000	9100	60100
79	Ministero dell'Interno (2)	168800	64633	233455
58bis	Ministero dei Lavori Pubblici	121500	23445	144945
53	Ministero della Guerra	141000	43235	184233
77	Ministero della Marina	54500	14445	68945
40	Ministero di Agricoltura e Commercio	62000	11553	73553
	Totale	927800	272200	1200000

(1) Compresa la Corte dei conti e la Direzione generale del Debito Pubblico.

	Indennità agli Impiegati	Trasporto mobili ecc.
(2) Ministero dell'Interno	136000	36065
Camera dei Deputati	24000	19090
Senato del Regno	8800	9500
	168800	64635

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 21 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

Natoli.

Il N. 2165 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. MCCCCXCV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'istromento costitutivo la Società delle Case di ferro in Firenze;

Visto il Titolo 3°, Libro 1° del Codice di Commercio vigente nelle Provincie Toscane;

Visto il Nostro Decreto del 14 gennaio 1864, numero MLXII, sulla sorveglianza delle Società autorizzate;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima col titolo di *Società delle Case di ferro*, con sede in Firenze, costituitasi in Torino per pubblico atto del 28 dicembre 1864, rogato G. Cassinis, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti al detto istrumento.

Art. 2. Agli Statuti sociali anzidetti si faranno le seguenti aggiunte:

A Nell'art. 5° un nuovo § dirà: « *L'effetto di queste disposizioni è subordinato alla ratificazione dell'Assemblea generale.* »

B Nell'art. 23 dopo le parole: « cui fissa l'annuo stipendio » s'inserirà la condizione: « *previa l'approvazione dell'Assemblea generale.* »

C L'art. 30 terminerà colle parole: « *alle prime adunanze legali.* »

Art. 3. La Società dovrà nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questo Decreto far constare

APPENDICE

IL TESTAMENTO DELL'AVARO

Scene della vita di provincia

(Continuazione, vedi nn. 258, 259, 262, 264, 283, 285, 287, 290, 292, 296, 297, 11, 13, 41, 46, 48 e 51).

XVIII.

Che cosa restava ancora da fare in quel paese a Gaetano, il quale non ci aveva più nè impiego, nè ci aveva mai avuto aderenze nè affezioni, se forse ne eccettuate quel poco d'attinenza col vecchio avaro e colla Rosa? Nulla affatto, e per lui, in uggia a tutti i partiti in cui si divideva il villaggio, il meglio era partirsene.

Così decise appunto di fare. Sarebbe ritornato colla sua povera famiglia, più povero di prima, deluso nelle sue speranze, amareggiato dal fallito tentativo, ad aspettare con dolorosa rassegnazione che nuova circostanza gli si presentasse per porsi in grado di guadagnare a sè il pane giornaliero, alla madre ed alle sorelle alcun soccorso fra gli stenti della misera vita. La sua condizione era certamente assai trista, e tuttavia gli era con una certa letizia dell'animo ch'egli faceva il suo non troppo grosso nè troppo rifornito baule per partirsene da quel luogo. Ah! si trattava di rivedere la madre e le sorelle, dilettissime tutte: e per chi ha cuore qual ventura può presentarsi più cara che quella di far ritorno nella famiglia dopo esserne stato diviso per un tempo relativamente lungo?

La giornata oltre ciò era splendidamente bella, ed anche codesto conferiva a rallietare alquanto l'anima del nostro amico. Quando tutta ride intorno a noi la natura, è molto presso a sorridere anche il nostro labbro, ad esultare anche il nostro cuore. Il tempo aveva camminato secondo suo costume, l'inverno era ito, la primavera cambiavasi oramai nella state. Dalla finestra aperta della sua camera, Gaetano vedeva la più ricca vegetazione lussureggiare sul fianco delle colline, le più belle tinte stendersi nella lontana pianura, il più allegro sole vestir tutto d'un incanto meraviglioso. Gli uccelli gorgheggiavano fin sul davanzale della sua finestra una lieta canzone alla vita; e nel cuore di Gaetano quella fata potente che è la gioventù, finiva, a dispetto di tutto, per cantargli un inno seducente alla speranza.

Ad un tratto, però, il giovane medico s'arrestò a mezzo il suo lavoro e stette soprapensiero. Una mesta immagine gli aveva attraversata la mente: l'immagine di Rosa, quale l'aveva vista solamente il giorno innanzi vestita de'suoi poveri panni, stremata sempre più dal dolore, dalle privazioni, dal bisogno.

Come aveva ella vissuto la misera fanciulla da quel dì che il vecchio avaro, l'unico di lei sostegno sulla terra, erale mancato? I Tabella avevano fatto come avevano detto; e datole poche monete l'avevano posta fuori di quella casa cui ella aveva da tanti anni abitata. Rosa, come già si disse, non aveva più parenti, non aveva più nessuno che a lei s'interessasse. Gaetano ebbe un momento il pensiero di prendere quella poveretta con sè; ma vi rinunziò tosto e non osò neppure manifestare a lei tale idea, ben conoscendo che codesto non era accordabile colla riputazione della ragazza. Una vecchia del paese, non ricca neppur essa, ma che aveva qualche ben di Dio, ed era sola in una sua casuccia, consentì a prender seco la Rosa; e benchè il nome non fosse pronunziato, la cosa fu che la giovinetta andò a farle da serva, per guadagnarsi così quel poco pane che la vecchia le provvedeva.

Gaetano adunque, ad un tratto, ebbe innanzi alla mente l'immagine di quella disgraziata, così sola al mondo nella sua mestizia. Col suo partire il giovane medico toglieva alla poveretta ogni appoggio, ogni simpatica assistenza. Il nostro eroe si fermò lì a mezzo del suo lavoro, con un panciotto in mano che stava per allogare nel baule, dicendo a se stesso:

— Sarebbe una carità il non abbandonarla.

E senza ch'egli se ne spiegasse il perchè, nè cercasse pure di spiegarselo, rivide in quel punto col pensiero la fanciulla, quale l'aveva vista quel dì in cui il Pilucca era stato assalito dal male, seducente d'un'intima malìa che gli aveva commosso e gli commoveva ancora, solo in ricordarla, l'anima.

Sorrise teneramente come uomo invaso da gradevoli fantasie; poi tostò crollò il capo, si scosse, quasi ridestandosi da un sogno, e il suo sorriso divenne un misto di scontentezza, di scoraggiamento e di ironia verso se medesimo.

— Che cos'è ciò? Dimandò egli fra sè e sè. Oh perchè m'ho da interessare cotanto per quella infelice?...... Perchè appunto la è infelice!..... Sì, va bene, ma nella vita si passa a costa di tante miserie, e se tutte ci commuovono, non si può per tutte consacrarsi a sollevarle..... Un compianto..... un soccorso..... anche una lagrima, e via. Quando il destino vi tira in parti contrarie, la simpatia e la pietà che possono esser nate non servono. Un addio, e le necessità della vita vi separano......... Perchè avrei da scrivere fra le eccezioni il caso di questa fanciulla?..... Io d'altronde mi debbo alla mia famiglia.... e non sono in condizione da poter giovare altrui.... Ah! v'è un caso in cui il cuore c'impone di non abbandonare qualcheduno, a dispetto di tutte le circostanze che lo vogliano; ed è quando

presso il Tribunale di prima istanza di Firenze della seguita sottoscrizione di seimila azioni.

Art. 4. Essa è soggetta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali per annue lire trecento dal giorno della definitiva sua costituzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Il N. MCCCCLXXXVII della parte supplementare della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto 17 novembre 1859 del Governo della Toscana, in virtù del quale fu ordinato il sequestro dei beni mobili ed immobili del Marchese Scipione Bargagli;

Visto l'altro Decreto 4 marzo 1860, col quale il suddetto Governo della Toscana in esecuzione del primo Decreto di sequestro deputava ad amministrare i beni e ad esigere i crediti del Marchese Scipione Bargagli, Carlo Costantini pel compartimento di Siena e di Grosseto, e Raffaele Pampaloni per quelli di Firenze e di Arezzo;

Visto il R. Decreto 12 giugno anno corrente, in virtù del quale venne ordinato il versamento nella Cassa dei depositi e prestiti delle somme che in conseguenza del suddetto sequestro gli Amministratori signori Carlo Costantini e Raffaele Pampaloni ritirarono o fossero in seguito per ritirare dai beni del Marchese Scipione Bargagli;

Considerando che all'amministrazione dei detti beni sequestrati può essere convenientemente provveduto dagli Agenti demaniali, e secondo le norme che regolano la gestione del patrimonio dello Stato, senza togliere per ciò che sia tenuto un conto separato delle risultanze dell'amministrazione stessa;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze, di concerto col nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'amministrazione speciale dei beni sotto sequestro del Marchese Scipione Bargagli di Siena alla quale col Decreto 4 marzo 1860 del Governo della Toscana vennero deputati i signori Carlo Costantini pel compartimento di Siena e di Grosseto, e Raffaele Pampaloni per quelli di Firenze e di Arezzo, è soppressa.

Art. 2. La Direzione demaniale di Siena pel compartimento di Siena e di Grosseto - e quella di Firenze pei compartimenti di Firenze e di Arezzo sono incaricate di ricevere la consegna delle carte, titoli, documenti e resa di conti risguardanti l'amministrazione dei detti beni sotto sequestro, i quali saranno amministrati dagli Agenti demaniali del luogo dove trovansi situati colle regole stesse in vigore per l'amministrazione del Patrimonio dello Stato.

Art. 3. Il Ministro delle Finanze stabilirà le norme speciali che occorrono acciò in ogni tempo possa risultare il conteggio distinto degli introiti ed esiti della detta proprietà sequestrata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

S. M. in udienza del 26 febbraio scorso, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Dabzini cav. Alessandro, maggior generale comandante l'Artiglieria del 3° dipartimento, trasferto nell'arma di fanteria e nominato comandante della brigata Alpi;

Seyssel d'Aix cav. Luigi, colonnello nell'arma d'Artiglieria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in effettivo servizio e promosso al grado di maggior generale nell'arma stessa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — Torino 2 *Marzo*

ESTERO

AUSTRIA. — Camera dei deputati, seduta del 23 febbraio.

Si passa all'ordine del giorno colla prima lettura della *mozione del conte Vrints* (per ottenere un accordo fra la Camera ed il Ministero nella nota quistione dei bilanci 1865 e 1866 determinandone insieme le somme fra Commissione e Governo prima di portarli alla discussione della Camera), ed il deputato *D.r Berger* coglie quest'occasione per rivolgere al preside della Giunta finanziaria le seguenti interrogazioni:

1. Sino a qual punto è giunta la pertrattazione del preventivo dello Stato per l'anno 1865?

2. È vero che quanto al bilancio del 1865 pendevano o sono ancora pendenti delle trattative della Giunta coll'eccelso Governo per un accordo, ed ove più non lo fossero quali sono i motivi per cui vennero interrotte?

3. Sin a qual punto sarà la Giunta finanziaria nel caso di potere presentare alla Camera il suo rapporto sul preventivo dell'anno 1865?

Barone *Pratobevera*, quale preside della Giunta finanziaria, risponde senza ritardo all'interpellanza non già, come egli dice, per difendere la Giunta, ma per dare pubblica testimonianza alla verità, specialmente dopo che anche da qualche foglio officioso si è voluto ispirare diffidenza verso la Giunta.

La Giunta non è radunata da 4 mesi, ma solo dal 7 di gennaio, per discutere il bilancio del 1865, e l'oratore quale preside della medesima deve attestare la perseveranza e lo zelo con cui ebbe ad occuparsi in 40 successive sedute.

È noto che poco dopo il cominciamento della discussione il conte Vrints ebbe a presentare nel seno della Giunta la sua mozione, e la Giunta stessa deliberò d'entrare in trattative col Governo per un accordo. Ciò ebbe luogo in effetto, ma le trattative ruppero allo scoglio delle condizioni imposte. Diffatti mentre la Giunta dava evidentemente a conoscere le sue intenzioni di eliminare il *deficit* portato alla cifra di circa 25 milioni, l'eccelso Governo faceva dipendere l'accordo dalla disposizione della Giunta a certe concessioni, nominatamente d'accettare colla disposizione del bilancio il giro delle partite, ed in base agli stessi principii proporre alla Camera anche l'accettazione del bilancio pel 1866. E ad onta delle urgenti sollecitazioni di molti membri della Giunta, i quali instavano per conoscere la cifra a cui si sarebbe portata la riduzione, il Governo si tenne sempre in riserbo.

La maggioranza della Giunta non sapeva darsi ragione di un tale procedere e riteneva che il Governo notificando quella cifra non potesse compromettersi quando la riduzione era legata al giro delle partite, come ad un'espressa condizione. Non potendosi per ciò in questa linea ottenere un accordo, si stabilì di procedere come di solito nella discussione del preventivo. Ciò si fece con tutta perseveranza, ed in alcuni dipartimenti la stessa Giunta finanziaria adottò per principio il giro delle partite, per giungere finalmente a più vistosi risultati della riduzione, tenendo specialmente di vista gl'intercalari, e la sempre maggiore diminuzione negli emolumenti degli impiegati disponibili. Ma anche ad onta di questa risoluzione, il Governo non venne incontro alla Giunta accennando alla riduzione che sarebbe eventualmente intenzionato d'introdurre nel bilancio. Non restava adunque aperta altra via che quella della penosa disamina delle singole partite, cercando le riduzioni che ci si potevano praticare.

Con una enigmatica pertinacia il Governo tenne fermo al partito della non riduzione, cosicchè non si poteva neppure spiegarsi come si potesse ottenere una riduzione che almen si avvicinasse a quella che era in prospettiva della Giunta, mentre questa, solo colla maggiore fatica e coll'aggruppamento delle singole partite, e ricorrendo al principio degli intercalari, poteva giungere ad un risultato che fosse di qualche rilevanza. La cosa restò quindi com'era, ed il Governo non ha in alcun modo cercato di affrettarne o facilitarne l'andamento. Che il lavoro fosse lungo e faticoso, lo provano le esperienze degli anni decorsi. La situazione poi era questa, che mentre la Giunta aveva chiara ed aperta la meta che si era prefissa, ella restava quasi totalmente all'oscuro sulle intenzioni dell'eccelso Governo. Noi, miei signori, non potevamo presumere che la riduzione divenuta necessaria, e riconosciuta anche dal Governo come un dovere, si avesse a far dipendere da condizioni e forse dalla retrocessione sopra un terreno meramente politico.

Così la vertenza continuò a procedere per la sua via. Le sedute vennero continuate, la maggior parte dei lavori è compiuta (rumori dalla sinistra) ed io spero che il tutto potrà, fra pochi giorni, venire condotto al termine.

La Giunta ha la coscienza di essersi adoperata con tutta la diligenza e con tutto lo zelo. Se ed in quanto abbia saputo corrispondere alle intenzioni della Camera, verrà deciso da questa. La Giunta per altro sa di non avere per propria colpa dato causa a' ritardi di cui fosse responsabile, e sa di aver lavorato con uno zelo patriottico, e non già per tendenze di partito (applausi dalla sinistra). Pronuncio a voce alta la mia convinzione, che nessun membro della Giunta ha disconosciuto o disconosce l'alto pregio di un accordo col Governo, e del sollecito stanziamento del bilancio, che ne sarebbe la conseguenza. Se le intenzioni del Governo, che sino ad ora non ci furono comprensibili, ci verranno presentate in un modo chiaro e preciso; se effettivamente il Governo e la Camera tendono allo scopo medesimo, allora credo che si possa, anzi che si debba venire ad un accordo. Ma io vorrei dire col poeta che il *se* è una grande potenza, e che havvi una forza immensa in questa particella *se*. Voglia il cielo che colla odierna mozione o colla discussione a cui verrà assoggettata, si sparga qualche luce sulla quistione, perchè là allora potrà raggiungersi la meta desiderata (applausi dalla sinistra).

Ministro di Stato cav. di Schmerling. Siccome per parte del sig. preside della Giunta finanziaria furono fatte comunicazioni sul contegno usato dal Governo nella Giunta di fronte alla proposta di Vrints, debbo pur permettermi di aggiunger per parte del Governo alcune parole intorno al contegno ch'esso ha serbato. Debbo ritenermi particolarmente obbligato ad oppormi in nome del Governo all'opinione che le proposte fatte da esso non fossero afferrabili o fossero affatto nebulose. Dappoichè la proposta di Vrints era oggetto di discussione nella Giunta, il Governo si espresse in questo senso: Esso si è consultato per sapere quali riduzioni, estese sino ai limiti del possibile, fossero eseguibili nei singoli bilanci dell'amministrazione, a condizione che l'andamento regolare dell'amministrazione non ne patisse alcun nocumento. Egli fu in grado di dichiarare che la riduzione effettuata per tal modo nel seno del Governo e combinata tra i singoli ministeri è così rilevante che il conseguimento dello scopo desiderato, e cui la Giunta finanziaria si prefigge adottando la proposta Vrints, viene appoggiato più che sia possibile anche per parte del Governo. Ma il Governo ha dichiarato altresì che esso può mettersi con successo per questa via sol quando siano stabiliti i bilanci per un'epoca più lunga, perchè un'economia opportuna e limitata non è possibile se non quando si sappia che per un certo tempo alquanto lungo si deve accontentarsi di somme minori, ma che su queste si può fare assegnamento. Perciò si è dichiarato che il Governo aderisce con tutta volonterosità alla riduzione del proprio fabbisogno, qualora si accettino le partite per un periodo di due anni, e siasi pronti a concedere il giro delle partite entro i limiti dei singoli ministeri. Il Governo propose e cercò di ottenere non già una piena e obbligatoria deliberazione su queste proposte, ma soltanto una discussione sulla portata delle medesime per parte della Giunta finanziaria. La Giunta finanziaria però non trovossi indotta a procedere alla discussione (esclamazioni a sinistra: Perchè?) Il Governo era persuaso che la Giunta finanziaria non avrebbe potuto prendere una deliberazione in un senso, cioè in quello di trattare del bilancio 1866, perchè egli aveva fatto a sè medesimo l'obbiezione che la Giunta finanziaria eletta per discutere il preventivo del 1865 non poteva procedere convenientemente ad una discussione riguardo al bilancio del 1866 — dappoichè allora il preventivo non era stato per anco presentato alla Camera — e il Governo medesimo vide ben chiaramente che siccome non potevasi prendere su ciò una deliberazione propriamente detta, la Giunta finanziaria avrebbe a buon diritto rifiutato di venire ad una risoluzione obbligatoria. Però, come dissi, non si chiedeva da lei una decisione obbligatoria, ma soltanto una disamina d'ambe le condizioni. Quindi la Giunta finanziaria ha rifiutato la ulteriore discussione perchè il Governo non indicò la cifra, e il Governo, da canto suo, si mostrò disposto a far conoscere la cifra allorquando si fosse proceduto a discutere le condizioni preliminari da lui poste.

Tale era lo stato delle cose allorchè si trattò questo oggetto nel seno della Giunta finanziaria.

Se oggi ancora viene manifestato dal sig. preside della Giunta finanziaria e, a quanto egli assicura, in nome di molti membri della Camera, il vivo desiderio che si venga ad un accordo su tale faccenda, io ho a dichiarare in nome del Governo che questo desiderio viene diviso in modo altrettanto vivo anche per parte del Governo, e ch'esso certamente contribuirà, da canto suo, in tutti i modi per promuovere un'opportuna soluzione di quest'affare, se la questione verrà sottoposta ad una discussione preliminare (applausi a destra e al centro).

Dopo ciò il *presidente* passa al primo oggetto che è all'ordine del giorno: « Proposta del deputato Vrints e soci riguardo alla determinazione delle partite numeriche nella legge di finanza per il 1865 e 1866. »

Conte *Vrints* prende la parola per motivare la sua proposta. Osserva che questa non ha altro scopo che quello di un accordo per facilitare l'andamento degli affari. Solo mercè tale accordo potrà ottenersi quel risultato a cui tende la risoluzione presa nella discussione dell'indirizzo.

Si passa ai voti e la mozione Vrints viene accettata a grande maggioranza.

— Il giorno dopo il presidente della Camera dei deputati dottore Hasner riceveva dal ministro di Stato la seguente lettera che fece rimettere alla Giunta finanziaria, essendo state sospese a tempo indefinito le tornate della Camera.

« La Camera dei deputati deliberò nella sua seduta odierna, in relazione a quanto aveva dichiarato il sig. ministro di finanza in nome del Governo imperiale, nell'occasione della presentazione del preliminare dello Stato pel 1866, che venga invitato il Comitato di finanza di far rapporto alla Camera, se ed in quanto, avuto riguardo alla dichiarazione data dal ministro di finanza nella presentazione del bilancio dello Stato in nome del ministero complessivo, si possa giungere, onde ottenere adatte economie, a stabilire le partite di cifre delle leggi di finanza per gli anni 1865 e 1866, eccezionalmente, in forma diversa dall'attuale, in via d'accordo col Governo.

« In seguito alla portata di tale deliberazione, che può avere per conseguenza anche un modo diverso di trattamento di quello usato e tenuto finora relativamente al bilancio dello Stato pel 1865, si crede dover premettere che la Giunta finanziaria dovrebbe sospendere la discussione speciale del suddetto bilancio, fino a tanto che la Camera dei deputati avrà deliberato se si debba continuare nel fissare il bilancio dello Stato l'usato modo di discussione, o se si debba adottarne un altro. Se però, contro ogni presunzione, la Giunta finanziaria non si conformasse a questa opinione, ma decidesse di volere, malgrado l'avvenuta odierna deliberazione, continuare la discussione del bilancio dello Stato del 1865, in tal caso debbo dichiarare, in nome del Governo imperiale, che i ministri e altri rappresentanti del Governo non prenderanno parte a questa discussione speciale, fino a tanto che la Camera dei deputati non avrà deliberato qual modo dovrà tenersi in avvenire nella discussione del bilancio dello Stato per l'anno 1865.

« Ho l'onore di pregare V. S. di far parte alla Giunta finanziaria di questa dichiarazione del Governo imperiale.

« Vienna, 23 febbraio 1865.

« *Schmerling* m. p. »

Letto alla Giunta di finanza lo scritto del ministro di Stato, il deputato D.r Herbst prega il conte Vrints di dichiararsi che cosa sia intenzionato di fare colla sua

---

si ama d'amore.

Tornò a fermarsi come aveva fatto poco prima ed a star lì con una cravatta in mano.

— Amore! Esclamò, quasi sovraccolto da un'idea che chiara chiara non si era presentata mai al suo pensiero. Forse che io amerei quella povera Rosa?

Non ebbe tempo a rispondere a se stesso, che un lieve e timido picchiare all'uscio lo avvertì che qualcheduno voleva entrare.

— Avanti! gridò Gaetano volgendosi alla porta, e un battente di questa s'aprì adagio adagio, e comparve Rosa medesima, alla quale un rossore di timidezza, un grazioso turbamento davano appunto quella certa malìa con cui poc'anzi il giovane l'aveva vista colla sua immaginazione.

Gaetano gettò la cravatta nel baule, e s'avanzò verso la ragazza.

— Siete voi Rosa? Diss'egli con molta espressione d'affetto.

Essa s'avanzava lenta e peritosa.

— Scusi: diceva con grande impaccio. La disturbo forse? Non avrei dovuto venire.... Ma volevo... ma avevo bisogno....

Il medico la interruppe con vivace premura:

— Avete bisogno di me? Oh parlate, parlate; e se io posso alcuna cosa in vostro favore, potete fin d'adesso ritenerla per bella e fatta.

Rosa non aveva ancora volti gli occhi in faccia a Gaetano: teneva gli sguardi bassi e pareva osservare con una specie di sgomento i preparativi della partenza che si vedevano nella stanza.

— Gli è dunque vero? Diss'ella a un tratto. Mi hanno detto che Lei voleva lasciare il nostro paese.

Gaetano chinò la testa.

— È vero: disse.

La fanciulla soffocò un sospiro e si volse in là, forse perchè non le si potesse leggere in viso l'emozione.

— Ve ne rincresce? Domandò vivamente Gaetano accostandosele d'un passo.

— Sì: rispose Rosa tenendo sempre gli occhi a terra. Lei fu così buono per me. Mi ero avezzata a considerare in lei un protettore...

— E voi me ne volete della mia partenza? Interruppe il giovane colla medesima vivacità. E voi mi condannate?

La fanciulla scosse tristamente il capo e rispose con voce soave e rassegnata:

— No, nè la condanno, nè glie ne voglio il meno del mondo. Ella fa bene a partirsi da questo cattivo paese. Io posso lamentare che ciò avvenga, ma non dargliene torto.

Il medico s'accostò ancora di più a Rosa, e le prese una mano, ch'essa gli lasciò con libera ingenuità.

— Rosa, diss'egli: siate certa che s'io potessi cambiare il mio destino e il vostro e starvi presso a difesa o non lasciarvi che quando sicura e felice, io lo farei senza fallo.... Ma pur troppo, che valgo io per voi?

Tacquero tuttedue un istante tenendosi per mano, ella sempre cogli occhi fissi al suolo, egli guardandola con crescente espressione di tenerezza.

— Ma appunto, riprese Gaetano dopo un poco: voi siete venuta per chiedermi alcun che e finora non mi avete ancora detto che cosa.

La fanciulla tolse senz'affettazione la sua dalla mano di lui, si allontanò di qualche passo, e soffusa di nuovo e più vivo rossore disse esitando:

— Volevo salutarla, volevo sapere da lei se era proprio vero ciò che avevo inteso, ch'ella fosse per abbandonarci, volevo dirle ancora una volta quanta riconoscenza sia nel mio animo e ci sarà sempre per Lei, che ha fatto tanto a favore di me........ un'estranea che non mi meritavo nulla.

Gaetano volle interromperla, ma essa seguitò e con più affrettata voce, come se il coraggio o la lena stessero per mancarle, e volesse approfittarsi di quel poco che ancor glie ne rimaneva:

— Ella ha persino dovuto spendere pel mio povero zio, senza che nessuno glie ne restituisse..... e senza che io possa in alcun modo compensarlo. Ma io assolutamente non posso lasciarlo partire di qua per sempre senza prima.... senza pregarlo di volere accettare...... Ah! non è già un compenso che io le voglia dare.... Mio Dio! Sono così povera!.... Ma per memoria.... per pegno della gratitudine d'una povera fanciulla che pregherà sempre per Lei e per la sua famiglia.... Le ho detto che mi era rimasto qualche cosa della mia povera madre.... Una croce ed un anello d'argento.... Ebbene la supplico a voler accettare quest'anello.... e conservarlo un poco.... in sovvenire di me.

E tratto di tasca l'oggetto nominato, Rosa lo porse a Gaetano, mentre con voce tremante e commossa pronunziava quelle ultime parole.

Il primo impulso del medico fu di allontanare da sè quella mano che gli offriva il povero gioiello.

— No, Rosa, diss'egli. Non prenderò nulla da voi.... Quelle sono come reliquie che dovete aver care oltre ogni cosa.

— Gli è appunto perciò che glie ne offro una.

L'accento con cui queste parole furono dette dalla ragazza era tale che Gaetano se ne sentì tutto rimescolare. Di subito cangiò avviso.

— Ebbene, esclamò, accetto e vi ringrazio.

Rosa pose l'anello nella mano che il giovane le tendeva; e il volto di lei si illuminò di una dolce soddisfazione.

— Ora, addio, signor Gaetano: diss'ella in fretta in fretta. Qualunque cosa accada di me, una cosa le giuro, ed è che non oblierò mai la bontà ch'Ella mi ha manifestato, quando nessuno mi amava e mi aveva riguardo. Io non so se ci rivedremo ancora sulla terra, ma so che il suo pensiero, signor Gaetano, starà meco per tutta la vita.

E prima che il giovane avesse tempo a fare un atto, a pronunziare una parola, ella era uscita ratta; e il nostro medico si rimaneva lì, coll'anello in mano, commosso, incerto, lieto e triste in una, col cuore che gli batteva, e non sapeva dirsene bene il perchè.

(Continua)

proposta, e come pensi che debba agire la Giunta finanziaria onde raggiungere lo scopo desiderato. Questi risponde esser egli intenzionato di regolare il bilancio in via d'accordo col Governo, e quanto alla via da seguirsi egli ritiene, e ne fa pure espressa proposta, che s'inviti il Ministero onde tentare un accordo collo stesso, ed invitarlo in ispecie a far conoscere la cifra della cancellazione da lui progettata. Il D.r Grocholski osserva che per ora spetti soltanto alla Giunta finanziaria a discutere nel suo seno la proposta di Vrints, e di fare le sue proposte su ciò in un rapporto. La Camera stessa non aver ancora adottata la proposta. Perciò debbasi esaurire l'oggetto che trovasi nell'odierno ordine del giorno. Ove la proposta Vrints fosse stata rimandata ad un altro Comitato, la Giunta di finanza avrebbe difficilmente sospesi i suoi lavori. Il presidente chiegga al preside della Camera di stabilire una seduta plenaria in cui sia preletta questa nota del Ministero. Dopo ulteriori discussioni, a cui presero parte Teutsch, Giskra, Wurzbach, Schindler, v. d. Strass, il conte Hartig e Vrints, il presidente barone di Pratobevera dichiara di voler porre all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta Vrints; ma di non invitare per ora i ministri, dacchè la Giunta finanziaria deve prima decidere quali schiarimenti richiegga dai ministri. Viene deliberato, sopra proposta del sig. de Szabel, d'invitare i ministri per l'indomani.

Nella seduta del 25 la Giunta stessa discusse la proposta Vrints, e deliberò di dirigere uno scritto all'eccelso Governo, col mezzo della presidenza della Camera dei deputati, con cui viene invitato a far conoscere la cifra della cancellazione complessiva, che ha intenzione di fare, e la cancellazione per ogni Stato speciale, e così pure le premesse sotto le quali intende fare queste cancellazioni. Quanto alle comunicazioni fatte ieri dal Governo imperiale alla Giunta di finanza, gli si risponde non trovarsi la Giunta in grado di togliere dal suo ordine del giorno la discussione del bilancio pel 1865. Dopo lunga discussione intorno al giorno della prossima seduta, e all'oggetto dell'ordine del giorno, venne indetta la prossima seduta per giovedì 2 marzo. Oggetto all'ordine del giorno: « Bilancio del Consiglio di Stato, e eventualmente la proposta del conte Vrints. » Il giorno della seduta e l'ordine del giorno furono fissati con riguardo alla circostanza che sia reso possibile al Governo di poter far pervenire la sua risposta alla Giunta intorno allo scritto da lei oggi deliberato (*G. Korr*).

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma:

Nella sessione di quest'anno la Dieta svedese deve deliberare sul progetto reale di riforma costituzionale, stato presentato al 5 di gennaio 1862. I deputati dei diversi ordini favorevoli a questa riforma formarono a Stoccolma un comitato centrale incaricato di prendere i provvedimenti più proprii ad assicurarne l'esecuzione. Esso ha pubblicato testè un manifesto, il quale, senza dissimulare la grandezza del sacrifizio che la nobiltà si debbe imporre, fa un appello al patriotismo di tutte le classi della società. Si sa che giusta l'ordinamento attuale della Monarchia svedese la nazione è divisa in quattro ordini e la rappresentanza nazionale formata di quattro distinte assemblee che deliberano e votano separatamente. L'ordine della nobiltà contiene i capi di sessantanove famiglie di conti, centosessantasei famiglie di baroni, settecentotrentatre famiglie nobili non titolate. L'ordine del clero contiene settantasei rappresentanti, di cui tredici deputati per diritto e gli altri eletti. L'ordine della borghesia, il quale all'ultima Dieta contava 69 membri, si recluta in virtù di una ripartizione, la quale ha per base alla volta la popolazione, il territorio e nei porti di mare il tonnellaggio della marineria mercantile e le rendite doganali. Del resto la parola *borghesia* non ha in Isvezia lo stesso significato che in altre contrade. Significa esso una classe speciale di manifattori e di mercatanti domiciliati nella circoscrizione di una città e investiti di un particolare diritto civico. L'ordine della borghesia è adunque formato di deputati delle industrie delle città eletti dalle corporazioni e per patenti. Quello dei contadini, che si recluta per suffragio a due gradi, è composto dei rappresentanti di 200,000 contadini o proprietari rurali non appartenenti ad alcuno degli altri tre ordini.

Bisogna notare che i letterati, gli avvocati, i professori, brevemente la numerosa classe delle persone illuminate, che non sono nè negozianti, nè preti, nè coltivatori, nè capi di una famiglia nobile, non posseggono punto in Isvezia diritti politici. Si è calcolato, giusta una statistica compilata alcuni anni sono, che, sopra una popolazione svedese di 3,600,000 anime, con una ricchezza stimata 537 milioni di rixdales (il rixdale vale 1 franco, 40 cent.) eranvi 1,194,441 persone con una fortuna di 215 milioni di rixdales, che non erano menomamente rappresentate. Sin dal principio di questo secolo fanno nel pubblico viva impressione gli inconvenienti di un sistema elettorale tanto incompiuto. Il comitato della Costituzione del 1809 aveva dichiarato che la divisione del potere legislativo in quattro stati distinti, con diritti di corporazione e pretensioni esclusive, aveva degli inconvenienti. Il Governo stesso espresse parecchie volte analoghe idee. Ma, secondo la Costituzione, non c'è risoluzione possibile qualvolta due ordini votano in un senso e i due altri nell'altro.

L'accordo della nobiltà e del clero può dunque in seno alla Dieta arrestare qualsivoglia riforma e così, giusta la stessa statistica, l'opposizione di 27,179 persone, con una fortuna che non oltrepassa 52 milioni di rixdales, ha diritto di paralizzare la volontà di 2,878,380 persone possedenti 210 milioni di rixdales. La Dieta del 1860 preparò la via ad una riforma. L'ordine della borghesia e quello dei contadini avevano sporto al Re petizioni chiedenti che il sistema della rappresentanza nazionale fosse informato da quello degli altri Stati costituzionali. Re Carlo XV, principe sinceramente devoto alle idee di progresso, credette suo dovere promuovere un voto consentaneo alle vere tendenze della pubblica opinione. Il primo risultamento fu ottenuto nel giugno del 1862, collo stabilimento di un nuovo ordinamento comunale e coll'istituzione in ciascuna provincia di un *Landsthing*, che ha analogia coi Consigli generali dell'Impero francese.

Al 5 di gennaio del 1863 il Re presentò un progetto di riforma elettorale redatto giusta i principii più larghi e più liberali. In virtù del nuovo sistema sparirebbe la rappresentanza per ordine. Da quinc'innanzi vi sarebbero due Camere, una alta, eletta per nove anni dai membri del *Landsthing* provinciali, dell'età di 35 anni almeno e possedenti o una proprietà del valore di 80,000 rixdales, o una rendita di 4000 rixdales; una bassa, eletta per tre anni per suffragio universale e diretto nelle grandi città, diretto o no fuori di queste città, secondo la scelta dei Comuni.

Per essere eletto alla seconda Camera basterebbe aver compiuto 25 anni. Finalmente le sessioni, che oggi sono triennali, si terrebbero da quinc'innanzi ogni anno e si aprirebbero ai 15 di gennaio.

La prossima Dieta, che deve aprirsi al 15 di ottobre, discuterà questo progetto. Nel discorso pronunciato per la chiusura dell'ultima Dieta, agli 8 di dicembre 1863, Re Carlo XV disse: « Giusta la Costituzione voi avete differito fino alla prossima Dieta la decisione del progetto di riforma della rappresentanza nazionale. Spero che dopo averla maturamente meditata, l'opinione del paese ne agevolerà l'approvazione. » (*Moniteur Universel*).

FATTI DIVERSI

DONI. — Il signor Marchese delle Favare ha donato alla Scuola di Chimica organica ed inorganica della R. Università di Palermo una macchina di Clarke di nuovo modello, con sette calamite, di un valore maggiore di lire duemila, ed al Gabinetto di Fisica dell'Università medesima ha fatto il dono di un modello di motore elettro magnetico.

L'importanza di questi doni mostra e la gentilezza dell'animo del prefato signor Marchese e l'interesse che egli vivamente sente per l'incremento della pubblica istruzione, e siamo ben lieti di potergliene fare pubblici e ben meritati elogi.

NECROLOGIA. — Spegnevasi in Modena nel giorno 27 febbraio una vita integra, onorata, utile alla patria, quella di GIUSEPPE MALMUSI. Nato nel 1803 in quella città che aveva dato al primo Regno italico numero sì grande di nobilissimi ingegni per ogni specie di amministrazioni civili, e di fortissimi condottieri di truppe, Giuseppe Malmusi la vide nella sua gioventù ridotta la più angusta e più misera di ogni patria italiana. Egli vi deplorò le rinnovate condizioni dei Principati del Medio Evo, la soperchiante tirannia diffidente e crudele, facente dell'amare l'Italia un delitto, e sua pena il patibolo, all'appoggio vicino, anche presente, degli eserciti forestieri. D'indole generosa ed ardita, il giovane Malmusi parteggiò le aspirazioni ferventi, l'arrischiata baldanza, e le premature lusinghe: credette che s'allungassero i mali solo pei ritardati rimedi, che ogni cosa riesca a chi osa: non imitò dunque i molti che consigliavano, ma i pochi che entravano nel pericolo. Costretto a gittare le armi infelici, non diede mai ad alcuni la colpa che era di tutti o del tempo, anzi ne prese sempre una parte per sè. Visse in esilio in condizioni ristrette, quasi d'inopia, ma fu sempre sereno e fidente che si formerebbe in Italia uno Stato dove il trono avesse generale sostegno di forze, avendolo di fede, di affetto, dove regnasse una giustizia in temerata per tutti, dove si fondasse quella avventurosa dimestichezza di ceti sociali, in cui ogni attitudine avrebbe il suo campo ed ogni merito la sua ricompensa, dove l'Italia avesse corona fulgente, e venerata e cara fosse la vita del sommo Condottiero.

Vennero i giorni sospirati dall'Italia, e da lui: conoscevansi le virtù del Malmusi, e fu dalla sua città; quindi dal Re, a sommi uffici elevato. Ma acerbissimi colpi fra le generali esultanze gli vibrò fatalità di destino nelle più intime affezioni dell'animo. Già aveva veduto un suo figlio per la patria morire: non ancora erano asciutti gli occhi suoi quando ne perdeva un secondo, su cui calavasi mesta la bandiera d'Italia, benchè trionfante. Erano sacrifizi crudeli per lui, dal cui labbro partì la prima parola d'unificazione italiana, quella cioè profferita nel 1848 d'annessione immediata, incondizionata al Piemonte.

Il Governo del Re giovossi della capacità del Malmusi: gli offerse elevatissimi uffici, che egli modesto declinò, non accettando se non quelli di starsene qual padre in famiglia nelle estere colonie d'Italia. Ed il Governo lo inviò in località nelle quali appunto eravi precipuo bisogno delle doti più stimabili in lui.

Erano queste la bontà singolare del cuore, la longanimità, la dolcezza, la semplicità. Scienza di governo, arte d'amministrazione erano pel Malmusi l'integrità, la concordia: egli non anteponeva giammai l'ambizione all'onore: era facile condiscenditore agli altri, rigoroso con sè: aveva favella facile, efficacia a persuadere: era prudente senza infingimento, accorto senza doppiezza, cortese con tutti, liberale di lodi, parco in censura, favoreggiatore d'ogni utile, d'ogni nazionale idea. Trovò rispetto, sovente affezione, anche in coloro che seguirono parti diametralmente contrarie alle sue. Distingueva le vanità volgari dai consigli dei savi: misurava ogni cosa secondo la realtà, non secondo la immaginazione. Nel Malmusi la pratica precedeva sempre la scienza, aveva virilità in pensiero, se non eloquenza in discorso: rispettava gli studi, ma tutti li comprendeva nell'unica scienza dell'amore d'Italia.

Tale si era Giuseppe Malmusi, di cui lamentiamo la perdita. Egli fu l'uno dei ricuperatori dell'indipendenza italiana: cercò la libertà, non i vantaggi privati: non conobbe l'ambizione che è l'ultima veste che lasciano anche i filosofi. Servì lo Stato, ed è buono imperio quello che ha strumento di simili amici. Padre, marito, amico, impiegato, fu sempre ottimo egualmente, costante nel giusto, scevro da temenza, libero da immoderate cupidini.

Gli uomini, scriveva Tacito, non vivono quanto gli esempi: Giuseppe Malmusi ci lasciò nobile esempio di lui: di questo traggiamo profitto. C. N.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 MARZO 1865

Comuni che votarono indirizzi di devozione a S. M.

Mombarcaro, Leyni, Pietra Ligure.

DIARIO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia pel 15 ai 21 corrente marzo un'esposizione a Lugano di una serie di campioni di tessuti giapponesi che la legazione svizzera in quell'Impero ha mandato in patria a norma dei fabbricatori. Fu certamente lodevole il pensiero del Consiglio Federale, dice il giornale citato, di mandare tali oggetti anche a Lugano, poichè serviranno di norma non solo all'incipiente industria del Cantone Ticino, ma potranno essere visitati anche dai manifattori di stoffe delle prossime città d'Italia.

Il Consiglio Federale ha fatto un nuovo provvedimento riguardo ai Polacchi che dall'Austria e dalla Baviera intendono passare in Isvizzera. Esso ordinò al suo rappresentante a Vienna di non concedere ai rifugiati polacchi il visto per la Svizzera che: 1. quando nel passaporto è dall'Austria lasciata facoltà al latore di recarsi in Francia o nella Svizzera; 2. quando l'incaricato d'affari abbia la certezza che il passaporto è valido non solo per uscire degli Stati austriaci ma anche per tornarvi; 3. quando abbia per verosimile che che il latore subirebbe una pena grave ritornando in patria. Quanto poi alla Baviera invitò il Governo Reale a non dirigere sul confine svizzero nissun rifugiato che non sia munito di un passaporto austriaco col visto dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, perchè in caso contrario il rifugiato sarebbe respinto al confine; e a provvedere che i rifugiati i quali non vogliano recarsi in Francia non attraversino la Svizzera ma siano diretti a Strasborgo per Ulma e per Stoccarda.

A proposito di rifugiati polacchi, l'*Opinion Nationale* di Parigi pubblicava il 24 febbraio un appello fatto agli amici della Polonia dal Comitato centrale franco-polacco e annunziava l'apertura di una sottoscrizione a favore dei rifugiati polacchi recando un estratto di una relazione fatta al Comitato medesimo dal marchese di Noailles. In quell'estratto affermavasi fra altro che più di due mila rifugiati soffrono a Parigi freddo e fame, che la Francia li lascia morire, che molti eransi da tre mesi gittati nella Senna e tre erano morti di fame. Ora lo stesso giornale stampa un comunicato del Ministero dell'interno dove si legge così: Per rispondere ad esagerazioni siffatte basta ricordare che la cifra dei crediti aperti sul bilancio dello Stato per soccorsi ai rifugiati la quale non era per l'anno 1864 che di L. 465 mila, è stata portata dal bilancio rettificativo del 1865 ad un milione. E il Governo attuale non meno dei Governi che lo hanno preceduto sarà sempre pronto ad aumentare questi sussidii se il numero e i bisogni dei rifugiati il richiedano. L'uso di somiglianti sussidii si fa, per una tradizione che risale ad oltre trent'anni, nel modo il più benevolo e il più sollecito. Qualunque rifugiato provi di trovarsi nelle angustie riceve un soccorso per procacciarsi i mezzi di sussistenza, le vesti, gli stromenti del lavoro, il danaro per cambiare di luogo secondo i casi. Nissuna morte per miseria o per disperazione non è venuta a notizia dell'autorità pubblica, la quale ne sarebbe senza dubbio stata informata se qualche decesso fosse avvenuto. La Francia si è in ogni tempo mostrata non solo caritatevole ma generosa pei rifugiati di tutte le nazioni e segnatamente pei Polacchi. Non è certo un buon mezzo di sollicitare la beneficenza a lor favore misconoscendo ciò che il Governo fa per essi ogni giorno.

Abbiamo finora cercato di tenere una cronaca per quanto possibile esatta delle vicende che da alcuni mesi intervengono a Vienna nei lavori preparatorii dei bilanci e del poco accordo che regna tra la Camera dei deputati e il Ministero nello stabilirne le cifre. Un paio di volte almeno per settimana qualche giornale austriaco annunzia che la Camera si adopera a tutto suo potere per ricondurre i bilanci dello Stato all'equilibrio e che il Ministero seconda con vero spirito di conciliazione gli sforzi della Camera. V'è qualche giornale eziandio che afferma che in tutte le discussioni di materia finanziaria il Governo d'Austria non ha seguito l'esempio della Prussia ma si è mostrato condiscendente e facile coi rappresentanti del paese. Confessandoci inetti a vedere da qual parte stieno le agevolezze e le condiscendenze maggiori e perciò a ridurre qui con poche parole le cose nei giusti loro termini, rimettiamo i lettori al rendiconto degli ultimi atti parlamentari di Vienna fatto da un giornale austriaco e riprodotto più sopra. Non ci sembra però cosa affatto inutile il riferire in questo luogo il breve sommario che di queste stesse faccende dell'Austria fa l'*Indép. Belge*.

La controversia che di presente agitasi a Vienna fra la Camera dei deputati e il Governo, dice il giornale di Bruxelles, minaccia di volgere in conflitto. La Camera aveva preso per sodo il linguaggio costituzionale e le promesse di economie del discorso del Trono; ne aveva preso nota e lo dichiarava nel suo indirizzo. Ma per mala ventura il bilancio presentato dal Ministero non rispose niente affatto a tali speranze. Il bilancio non mostrava che diminuzioni di niun momento e nascondeva il disavanzo con entrate temporarie che dovevano venire dalla vendita dei beni demaniali e delle obbligazioni dello Stato. La Commissione parlamentare, presieduta da un personaggio che fu già collega al ministro di Stato e fra gli autori della costituzione di febbraio il sig. Pratobevera, non esitò a sollicitare il Governo di volersi adattare alle necessità costituzionali. I ministri al contrario s'impazientarono e parlarono di opposizione faziosa. E per un'anomalia ancor più strana la Camera adottò una proposta del conte Vrints tendente a dar ragione ai ministri mentre la Commissione, di cui la Camera avrebbe dovuto aspettare la relazione, votava conclusioni affatto opposte. Stando le cose in questi termini l'opinione liberale dispera di vedere il Governo a praticare sinceramente la costituzione, e assicurasi che la maggior parte della sinistra della Camera ami meglio deporre il mandato che ha ricevuto dalla nazione che sostenere la parte che si riserva al Parlamento affine di salvare, almeno in principio, ritirandosi l'integrità de'suoi dritti costituzionali.

Ricavasi dai giornali che il Corpo dei sindaci di Prussia per la famosa quistione dei titoli alla successione dei Ducati ha incominciato ad ordinarsi. Quei giureconsulti stanno sotto la presidenza del ministro della giustizia e hanno nominato relatore il sig. Hefter e correlatore il sig. Homeyer, professori entrambi nell'Università di Berlino e membri della Corte di Cassazione e della Camera dei Signori. Pare che il sig. Hefter abbia incarico di studiare sopratutto la quistione dello Slesvig-Holstein e il sig. Homeyer quella del Lauenbourg, e che già intendano l'uno e l'altro ai lavori preparatorii per istendere poi a suo tempo la relazione che dovrà sottomettersi all'esame del Corpo dei sindaci.

Una nota del Governo russo scioglie una quistione che vedemmo non ha guari accennata in quel rescritto dell'Imperatore al ministro dell'interno sopra la faccenda parlamentare della nobiltà di Mosca. Con ucase del 6 febbraio corrente, dice la nota, il Senato dirigente promulga, per sollicitazione del ministro dell'interno, una sua decisione emanata in un caso particolare suscitato dall'Assemblea dei marescialli e dei delegati della nobiltà di un governo, e portante che « fin tanto che un gentiluomo non ha perduto i vincoli che lo stringevano ad una provincia coll'alienazione di *tutto* il terreno che possedeva senza eccezione di sorta, sia per convenzione di riscatto conchiusa coi contadini che per vendita a terzi, deve, sino alla promulgazione di una legge sulla materia, conservare, anche dopo la promulgazione dei regolamenti sui contadini, il diritto di partecipazione personale alle elezioni della nobiltà che appartenevagli in virtù delle leggi prima di questa promulgazione e che non è stato abolito dall'autorità competente. »

Furono promulgati sul finire dello scorso dicembre nella Cocincina francese il Codice Napoleone e i codici di procedura civile, di commercio e d'istruzione criminale e penale, salvo le modificazioni introdottevi da un decreto imperiale del 10 gennaio 1863 sull'ordinamento amministrativo e finanziario di quella colonia e colla riserva di recare in quei codici quelle altre modificazioni che il tempo facesse conoscere necessarie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 2 *marzo*.

La *Gazzetta Crociata* afferma che l'Austria non ha accolto sfavorevolmente le proposte della Prussia.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia deve chiedere la fusione completa ed intima delle forze dei Ducati con l'armata e la flotta prussiana.

Londra, 2 *marzo*.

Lo sconto è stato ridotto al 4 1/2 per cento.

Lisbona, 2 *marzo*.

Bandeira ha costituito definitivamente il ministero.

Parigi, 2 *marzo*.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 9 4/5; conti particolari 12 3/5; diminuzione portafoglio 15; anticipazioni 2/3; biglietti 11 2/3; tesoro 1/6.

La *Patrie* smentisce la notizia data dal giornale messicano l'*Estafette* che una colonna francese di spedizione sia stata battuta dai Juaristi.

Parigi, 2 *marzo*.

Si ha da Rio-Janeiro che i Brasiliani assediano Montevideo. L'armata del Paraguay si è impadronita di Albuquerque nella provincia di Mato Grosso, ed ha catturato una cannoniera brasiliana.

Parigi, 3 *marzo*.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore nella quale S. M. raccomanda diverse misure di pubblica utilità concernenti la città di Lione.

Nuova York, 18 *febbraio*.

Sherman occupò la città di Colombia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

3 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 64 85 85 — corso legale 64 85 — in liq. 65 05 10 05 10 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 95 95 65 — corso leg. 64 95.

BORSA DI PARIGI — 2 Marzo 1865.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89	»	89 1/8	
3 0/0 Francese	»	67 75		67 85	
5 0/0 Italiano	»	64 65		65	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	445	»	446	»
Id. Francese liq.	»	925	»	935	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	305	»	305	»
Lombarde	»	545	»	548	»
Romane	»	275	»	275	»

G. FAVALE gerente.

IL PASSATEMPO Letture per la Domenica

— Buon mercato, eleganza di forma, lettura amena e dilettevolissima, ecco i titoli pei quali si raccomanda questa pubblicazione destinata, a forma di quelle cotanto sparse in Germania ed Inghilterra, a distrarre dalle serie cure, ed a rallegrare la vita della famiglia.

Si pubblica ogni domenica in un grazioso fascicolo di 12 pagine in-4° grande (che contengono almeno 60 pagine di un 8° comune) — Prezzi franco per tutto il Regno — Annata L. 7 80 — Semestre L. 4 — Trimestre L. 2 — Un numero centesimi 20.

Le associazioni presso G. Favale e Comp., e presso i principali Librai e venditori di giornali.

— È in corso la pubblicazione del celebre romanzo di *Wilkie Collins*: SENZA NOME!

— È posta ogni cura onde, senza che per nulla ne venga meno il diletto, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda la morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi di scelte letture.

Si spedisce **gratis** *un numero per saggio a chiunque ne faccia dimanda con lettera affrancata.*

AVVISO A CUI INTERESSA

Il dottore GAETANO LOTTI, agente di affari in Firenze, ha trasferito il suo uffizio in via Nazionale, n 2, piano terreno.
1031

NOTIFICANZA

Si fa noto a chiunque vi potesse avere interesse, che gli eredi del fu sig. Sabatini Innocenzo vanno creditori di questo Comune della somma di L. 176 71 per occupazione di terreni ed alberi a causa di pubblica utilità.

Notaresco, 1 marzo 1865.

1030 *Il Sindaco* Giovanni Davincenzi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall' 11 *novembre* 1865

Tre CASCINE in territorio di Cavallerleone, della superficie di ettari 71, are 97, centiare 10, pari a giornate 188, tavole 88 circa, come in catasto.

Dirigersi in Torino in tutti i giorni non festivi alla segreteria del marchese Vivalda, via Santa Teresa, n. 19, dalle ore 9 al mezzogiorno e nello studio del cav. notaio Teppati, in via Arsenale, n. 6 nelle ore d'ufficio.
918

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 9 prossimo marzo, dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane e giorni successivi, occorrendo, in Torino, sezione Monviso, sulla piazza S. Carlo, nel solito luogo degli incanti di cavalli, il signor segretario della giudicatura di detta sezione, procederà alla vendita per incanto pubblico volontario di numero 17 cavalli che servirono al trasporto del gaz portatile, di spettanza del signor Ippolito Worms, di diverso pelo ed età, di razza svizzera, di grossa mole.

Quali cavalli verranno posti in licitazione e quindi deliberati agli ultimi migliori offerenti a pronti contanti.

Torino, 21 febbraio 1865.

980 Rocci sost. Castagna.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 6 marzo gli arriverà un trasporto di Cavalli inglesi da sella e da carrozza. 988

955 GRADUAZIONE

Con provvedimento in data 16 corrente febbraio, il signor presidente di questo tribunale di circondario, sull'instanza del signor procuratore capo Paolo Oliveri, residente in Cuneo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di lire 45,640 ed interessi, prezzo stabili situati in territorio di Peveragno, subastatisi a di lui instanza contro il sig. Pietro Perano fu Giacomo, residente a Peveragno, e deliberatisi il lotto primo con sentenza di questo tribunale delli 7 gennaio ultimo scorso, alli Michele, Giuseppe ed Angelo fratelli Menardi, delle fini di Cuneo, per L. 14,655, e per precedente sentenza 25 novembre ultimo scorso, il lotto secondo a Giuberga Andrea, di Peveragno, per L. 11,050, il lotto terzo all'Andrea Cavallo, delle fini di Peveragno, per L. 2500, il lotto quarto al dottore medico chirurgo Giacomo Civalleri, di Cuneo, per L. 13,950, il lotto quinto allo stesso per L. 1200 ed il lotto sesto allo stesso per L. 2285, e s'ingiunsero i creditori a produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro domande e titoli fra giorni 30 successivi alla notificanza per cui si prefissero giorni 40, e per le operazioni relative venne commesso il sig. giudice avvocato Francesco Luigi Rossi.

Cuneo, 23 febbraio 1865.

Fabre proc.

SOCIETA' GENERALE DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Introiti dal 29 Gennaio al 4 Febbraio 1865

Totale degli introiti sulle sezioni	1865	L.	135,234 17
	1864	»	118,096 29
Differenza in più per il 1865		L.	17,137 90

Secondo il dettaglio seguente:

LINEA DA CIVITAVECCHIA A ROMA E NAPOLI

Lunghezza esercitata nel	1865 . . .	348 chilometri	
	1864 . . .	348 id.	
Viaggiatori	. . . . . . L.	46,859 44	
Bagagli, merci	Grande velocità	8,958 82	
	Piccola velocità	16,911 29	
	Introito totale	L.	72,729 55
Settimana corrispondente del 1864			
Viaggiatori	. . . . . . L.	41,916 98	
Bagagli, merci	Grande velocità	8,049 24	
	Piccola velocità	13,718 01	
	Introito totale	»	63,684 23
	Differenza in più per il 1865	L.	9,045 32

994

LINEA DA BOLOGNA AD ANCONA E DIRAMAZIONE DI RAVENNA

Lunghezza esercitata nel	1865 . . .	246 chilometri	
	1864 . . .	246 id.	
Viaggiatori	. . . . . . L.	35.211 15	
Bagagli, merci	Grande velocità	6,863 97	
	Piccola velocità	20,429 50	
	Introito totale	L.	62,504 62
Settimana corrispondente del 1864			
Viaggiatori	. . . . . . L.	31,020 05	
Bagagli, merci	Grande velocità	4,619 44	
	Piccola velocità	18,772 55	
	Introito totale	L.	54,412 04
	Differenza in più per il 1865	L.	8 092 58

Introito dal 1.o Gennaio al 4 Febbraio 1865.

Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli	350,876 92		
Linea da Bologna ad Ancona e diramazione di Ravenna	313,326 86		
	Totale	L.	664,203 78
Periodo corrispondente del 1864			
Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli	301,933 64		
Linea da Bologna ad Ancona e diramazione di Ravenna	260,638 79		
	Totale	L.	562,592 43
	Differenza in più per il 1865	L.	101,631 35

IL CONTE CAVOUR

Giornale diretto da FELICE GOVEAN

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per un mese 1 60 — Tre mesi 4 80 — Sei mesi 9 60 — Un anno 19 20.
L'ufficio e tipografia è in via Alfieri, n. 3, Torino. 978

Previene il pubblico di aver ricevuto un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza. 1038

952 AUMENTO DI QUARTO.

All'udienza del tribunale del circondario di Novara del 21 prossimo aprile, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento dei lotti 3, 4, 5, 6 e 7, formanti parte dei beni stati subastati in pregiudicio delli Francesco Giuseppe, Clotilde, Giovanni Battista, Enrico ed Edvige fratelli e sorelle Barbaglia, residenti in Romagnano Sesia, sull'instanza del signor Gaetano Falcone, residente in Novara.

Questi beni furono deliberati a Francesco Rinolfi, di Romagnano Sesia, ed ora si reincantano sull'aumento del quarto fatto dal sig. Enrico Bergonzoli, domiciliato in Novara, sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel bando compilato dal sig. segretario del tribunale di Novara il 21 corrente mese.

Novara, 23 febbraio 1865.

Avv. Benzi p. c.

1018 NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Fasoletti Pietro sottoscritto, in data 24 gennaio ultimo, ad instanza delle Finanze dello Stato, rappresentate dal sig. Direttore demaniale di Torino, sig. cav. Camillo Manfredi, a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, venne notificata copia di decreto ingiunzionale, emanato dalla giudicatura di Moncenisio (Torino) in data 14 gennaio ultimo, alla signora De-Regibus Emilia, vedova Ogliani, già domiciliata in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per la somma di L. 69 20, dovuta per diritto di successione sull'eredità dismessa dal fu suo marito Ogliani Luigi, deceduto in Torino il 21 febbraio 1858, come da denunzia presentata il 14 agosto successivo, al numero 448.

In fede, Torino, li 2 marzo 1865.

P. Fasciotti usciere.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragion di negozio Donato Levi e figli corrente in Carrù, contro Durante Lorenzo e Bruno Giovanni Battista, vennero esposti in vendita gl'infraindicati stabili sul prezzo di L. 2900, e per tal prezzo, per difetto d'offerte, vennero, con sentenza di questo tribunale del 27 cadente mese, deliberati alla suddetta instante.

Il termine per far l'aumento di sesto a detto prezzo, ovvero di mezzo sesto se verrà autorizzato, scade con tutto il 14 entrante marzo

Gli stabili deliberati sono situati sul territorio di Clavesana, e consistono in casa, due alteni, prati, campi, ripe e boschi castagneti, soggetti al tributo in totale di L. 28 93.

Mondovì, 28 febbraio 1865.

1011 Martelli sost. segr.

1024 MONIZIONE — PERIZIA.

Sulla richiesta di Pavetto Gioanni, di Torino, ed altri litisconsorti, ammessi al gratuito patrocinio, nella causa vertente nanti questo tribunale di circondario contro Pavetto Ottavio e Ruggia Clemente, di Marsiglia, il giudice mandamentale di Strambino, dopo aver, con verbale 18 decorso febbraio, ricevuto il giuramento del geometra Solutore Panetti, pelle operazioni al medesimo demandate fissò monizione alle ore 9 antimeridiane del 27 stante marzo sul luogo dei beni a dividersi.

Torino, 1 marzo 1865.

Orsi sost. proc. del pov.

1016 GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Ad instanza delli signori barone e cavaliere Ferdinando Duprè, avvocato Gustavo Paroletti e procuratore capo Giulio Piacenza, residenti in Torino, nella loro qualità di sindaci definitivi dell'unione dei creditori della fallita ragion di banca già corrente in Torino sotto la ditta Zaverio e Tancredi fratelli Mancardi, con provvedimento del sig. presidente del tribunale del circondario di questa città delli 16 cadente mese di febbraio, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo della cascina detta il Martinetto e beni quella componenti, sita sul territorio di Racconigi, caduta nel suddetto fallimento, e con sentenza di questo tribunale delli 21 luglio 1864, stata deliberata al sig geometra Ludovico Bergesio per L. 35,000, essendosi pel detto giudicio commesso il sig. giudice Denina, e s'ingiunsero li creditori di produrre e depositare nella segreteria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso provvedimento.

Saluzzo, li 28 febbraio 1865.

Caus. Angelo Reynaudi.

1009 JUGEMENT D'ORDRE.

A l'instance de Champrétavy Pierre Joseph, domicilié à St Pierre, par son décret du 22 février 1865, le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste a déclaré ouvert le jugement d'ordre pour la distribution des biens subhastés à l'encontre de Lovioz Germain Joseph et Paillex Jean Marie Théodule, domiciliés à St Pierre, en commettant pour y procéder M. le juge Cuttica, avec injonction aux créanciers de présenter leurs demandes motivées de collocation, dans le terme de 30 jours, avec les pièces justificatives.

Aoste, le 28 février 1865.

Thomasset p. c.

1033 SUBASTAZIONE

Il tribunale di questo circondario, con decreto del 25 febbraio ultimo scorso, prorogò al 29 del volgente marzo l'incanto dei beni già proprii delli Giordano Michele e Gioanni fratelli, Morra Giuseppe Luigi e Gioanni pure fratelli, dimoranti a Cossano, incanto che doveva seguire il 26 dello stesso febbraio, sull'instanza della povera Canta Clara, vedova Giordano, dello stesso luogo.

I beni consistono in prati e castagneto, siti in territorio di Cossano, regioni Zancano o Madonna della Rovere, Boccanera o Val di Belbo, di are 49, 76.

Sulle basi del prezzo di L. 218.

Alba, 2 marzo 1865.

R. Ferrero sost. Moreno p.

1015 GRADUAZIONE.

Instante Fantini Gioanni, di Cumiana, con decreto del sig. presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, in data 27 gennaio p. p., si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 3000, prezzo degli stabili subastati in odio delli Luigi, Francesco, Domenico, Vincenzo, Giuseppa, Gioanni, Maddalena e Teresa fratelli e sorelle Rubis, di Frossasco, e furono ingiunti i creditori pretendenti a detta somma a proporre i loro crediti nella segreteria dello stesso tribunale, fra giorni 30, nei modi e sotto le pene legali.

Pinerolo, il 1 marzo 1865.

P. Risso caus.

944 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 8 aprile prossimo, ore 11 di mattina, tenuta dal tribunale di Cuneo si procederà in odio di Migliore Giuseppe fu Giuseppe, di Valgrana, all'incanto in un sol lotto di un chiabotto da questi tenuto in Valgrana, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 13 febbraio 1865, autentico Fissore.

Cuneo, 16 febbraio 1865.

Beltramo.

DIONYSII ANDREÆ PASIO

IN REGIO

ATHENÆO TAURINENSI PROFESSORIS

ELEMENTA PHILOSOPHIÆ MORALIS

Editio quarta

in usum clericorum, plurimis additamentis aucta et novissimæ studiorum rationi accomodata, studio et opera

ALOISII BIGINELLI

Doctoris Theologi et Philosophiæ moralis Professoris

1 Vol. in 8 fr. 3

Torino, Tipografia G. Favale e Comp. e presso l'Autore di questa nuova Edizione (spedizione contro vaglia postale).

1027 NOTIFICANZA.

In ordine al disposto dagli articoli 41 e 42 della legge sulle miniere, del 20 novembre 1859, si rende noto che, con decreto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in data 14 marzo 1864, fu dichiarata scoperta e concessibile la miniera di nichelio e rame, in regione Calcanti, territorio di Mezzenile e Traves, nel circondario di Torino, di cui nel piano topografico delli 9 settembre 1864 del signor Pietro Vigliani, e che con verbale 9 ottobre stesso anno vennero collocati i termini della succitata miniera, per cui questa rimane definitivamente delimitata dal poligono *ABCDEF*, descritto in linee rosse nel citato piano, ed esistono capisaldi sui seguenti punti del poligono, sui quali vennero scolpite le iniziali *CK* ed un glichaus avente la forma di due martelli incrociati, cioè:

A Spigolo est di una delle case di Costantino;

B Spigolo sud della grangia Grafugliè;

C Spigolo ovest di una delle case della grangia Vernetto;

D Spigolo ovest di una delle case Tornietti;

E Spigolo sud-est di una delle case di Rù;

F Termine in pietra collocato alla distanza di metri 522 66 dalla cappella detta Cialmetta, sulla linea che parte dal punto *A* e unisce la suanominata cappella.

L'area del poligono, come sovra limitato, è di ettari 400.

Torino, li 2 marzo 1865.

Rochetti sost. Chiesa A.

1013 TRASCRIZIONE.

Con atto delli 7 marzo 1864, rogato Bernardi Angelo notaio collegiato a Dronero, la signora Podrati Valeria moglie Mentasti da Orbassano, ebbe a comperare da Piola Carlo fu Francesco di Vigone, un podere sito sulle fini di Dronero, composto di caseggio civile e rustico, con corte, giardino, alteno e vigna con ripa prativa e campo, separati dalla via pubblica di Busca, cantone e regione dell'Aje, colle debite coerenze ivi indicate, e per il prezzo di L. 10,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 20 febbraio spirante, sul registro delle alienazioni, vol. 31, art. 358, e sovra quello generale d'ordine, vol. 279, cas 171, col pagamento di L. 4 90, come da fede Muzio conservatore.

Cuneo, 28 febbraio 1865.

Camillo Luciano p. c.

1020 ATTO DI NOTIFICAZIONE

Sull'instanza della Banca della piccola industria e commercio sedente in Torino, l'usciere della giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, Gervino Domenico, ha notificato al signor Passigli Giacomo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il provvedimento 18 febbraio corrente, del signor giudice di detta giudicatura, con cui si dichiarò contumace lo stesso Passigli nella causa contro lui mossa unitamente al suo figlio, la ditta Degiorgis e Lombroso, e si unì la causa di questi ultimi comparsi con quella del Passigli contumace, rinviando la discussione in merito all'udienza del 25 marzo prossimo, ore 9 antim., il tutto a senso dell'art 61 del codice di proc. civile.

Torino, 26 febbraio 1865.

C. Setragno sost. Capriolio.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA.

Sull'instanza del signor Prina Vittone, residente in Villareggio, Giacomo Fiorio usciere presso il tribunale del circondario di Torino, addì 25 corrente febbraio, notificò a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Piana Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa addì 27 gennaio prossimo passato dal tribunale suddetto, con cui furono allo stesso Piana prefissi giorni 30 successivi alla notificazione della stessa sentenza per dare esecuzione alla sentenza 18 luglio 1864, nella parte in cui si dichiarò tenuto alla rappresentanza degli effetti, di cui in essa, ed in difetto compensarne il valore accertando col giuramento in litem.

Torino, 26 febbraio 1865.

1021 C. Setragno sost. Capriolio.

1025 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 17 febbraio scorso dell'usciere Vivalda, sull'instanza della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano di Torino, venne notificata alla ditta Huller De Bussy e Compagnia corrente in Parigi, la sentenza contumaciale profferta il 31 gennaio scorso dal tribunale di commercio di Torino, fra esse parti ed il sig. Demetrio E. Muller, portante condanna solidaria di questi due ultimi verso l'instante, e della ditta Huller De Bussy in rilevo del Muller al pagamento di L. 3000, cogl'interessi mercantili decorsi dal 12 settembre scorso in poi, colle spese di protesto, ritorno e di giudicio, anche col mezzo dell'arresto personale per un anno, e ciò a senso delli articoli 61 e 62 del cod. di proc. civ.

Torino, li 3 marzo 1865.

Bracchi sost. Rodella p.

1026 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Sull'instanza della Società generale di credito mobiliare italiano di Torino, con atto 9 febbraio scorso dell'usciere Vivalda, venne notificata alla ditta Huller De Bussy e Compagnia, corrente in Parigi, e Carlo Michel di Marsiglia, la sentenza contumaciale profferta dal tribunale di commercio di Torino, il 27 gennaio scorso, fra esse parti, e Demetrio E. Muller, portante condanna solidaria di questi tre ultimi verso l'instante, e della ditta Huller De Bussy e Michel in rilevo del Muller, della somma di L. 2000, cogli interessi mercantili dal 1 settembre 1864 colle spese di ritorno e protesto e di giudicio, anche col mezzo dell'arresto personale per mesi sei, e ciò a senso degli articoli 61 e 62 del cod. di proc. civile.

Torino, 3 marzo 1865.

Bracchi sost. Rodella proc.

1010 GRADUAZIONE.

Con decreto del 14 gennaio 1865, l'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino, sull'instanza del signor Salvador Bonifort Debenedetti, domiciliato in Asti, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 1500, prezzo degli stabili espropriati a Giuseppe Pastura di S. Raffaele, commettendo pel medesimo il signor giudice avv. Masino, ed ingiungendo tutti i creditori a produrre le loro domande e titoli alla segreteria di detto tribunale entro giorni 30 dalle seguite notificazioni ed inserzioni.

Torino, 25 febbraio 1865.

Caus. E. Gambini sost. Dogliotti.

971 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 7 p. v. aprile, ore 12 meridiane, del tribunale del circondario di Mondovì, sull'instanza della signora Petronilla Delpiano, vedova al fu Giacomo Merllino, residente in Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Bagutti Antonio fu Luigi, residente in Mondovì, e posseduti in parte dal terzo possessore Giravegna Bernardino, residente in Ceva, consistenti in due case e campi, situati nella città di Ceva e suo territorio, nelle regioni di Broglio, Isola e nel centro di Ceva, contrada del Borgo Sottano.

L'incanto avrà luogo in quattro lotti, alli prezzi dalla instante offerti di L. 230 pel primo lotto, di L. 1265 pel secondo, di lire 1260 pel terzo e di L. 1730 pel quarto, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 24 andante mese.

Mondovì, 26 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino.

1023 NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

della ditta Muller Benedicenti e Bono, già stabilita in Torino, via di Montebello, numero 21, per l'esercizio d'una fotografia

Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato, con sentenza del 17 corrente mese, doversi estendere al Giovanni Battista Benedicenti gli effetti della sentenza dichiarativa del fallimento del suo socio Demetrio Muller emanata dallo stesso tribunale alli 8 di marzo 1864, notificata e pubblicata a tenore di legge.

Torino, 28 febbraio 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Vittorio Merletti, già negoziante in seta, e domiciliato in Torino, via Lagrange, num. 43.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Michele Chiesa, alli 6 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato

Torino, li 24 febbraio 1865.

1022 Avv. Massarola sost. segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp